



L'AMMASSO DELLE GRANE

Questa grana non è una grana perché finisce prima ancora di incominciare. Si parla della limitazione delle nascite e altre porcherie. Se ne parla semplicemente per dire che il problema non esiste.

Egregio Signor Direttore,

ho letto i giorni scorsi sul «Corriere della Sera» un articolo intitolato: «L'eccesso di popolazione non può sfogarsi all'estero»; articolo che francamente mi ha impressionato, e anche un po' irritato. Infatti, l'autore, parlando di questo che, secondo lui, è «il più arduo problema nazionale, il problema che ci angoscia», traccia un quadro quanto mai nero della situazione e fa catastrofiche previsioni per il prossimo domani, fino a prospettare – qualora non si adottino opportune contromisure – il pericolo dell'immiserimento dell'Italia in un paio di lustri. Così, oggi, oltre alle paurose diavolerie atomiche, su noi incomberebbe ad portam il flagello della sovrappopolazione e la conseguente miseria generale. (...)

Di convinzioni demografiche erano uomini come Niccolò Machiavelli, G. B. Vico, Pietro Verri, Cesare Beccaria. Non ho citato, per ovvie ragioni (e... precauzioni) Mussolini ed il suo principio: numero eguale a potenza; per quanto anche qui sia ancora da dimostrare che era in errore. (...)

FRANCO SPOTORNO

Questa non è una grana vera e propria. Da un pezzo, e da più parti, ci si sollecita ad affrontare il problema della superpopolazione e la faccenda della limitazione delle nascite.

Cogliamo l'occasione che ci offre Franco Spotorno per liquidare definitivamente la questione.

Non accettiamo di polemizzare né di discutere sull'opportunità o meno della limitazione delle nascite non per spirito di intolleranza, ma con lo stesso spirito col quale ci rifiutiamo di discutere sulla esistenza di Dio.

Per noi Dio esiste.

Con lo stesso spirito noi rispondiamo a chi ci interpella in proposito, che il problema dell'eccesso di nascite non esiste.

La regola è questa: *Crescite et multiplicamini.*

In quanto poi a coloro che negano l'esistenza di Dio, e quindi, delle Leggi divine, in quanto a coloro cioè che sono ancorati alla terra dal più rigoroso materialismo, noi rispondiamo che parlare di «necessità di controllare e limitare le nascite» è, prima ancora che una bestemmia contro Dio, una bestemmia contro la natura.

Quando noi pensiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che un uomo pensasse a dar la caccia ai pesci, è rimasto per esempio alcuni miliardi di anni (centinaia di miliardi, miliardi di miliardi, chi lo sa?) in completo e incontrollato potere dei pesci, e quando pensiamo che, pur essendo dotati d'una prolificità eccezionale, i pesci non sono mai riusciti a sovrappopolare il mare, ci vien da sorridere davanti alle preoccupazioni del «Corriere della Sera» e di chi la pensa come quelli del «Corriere della Sera».

Il problema della superpopolazione non esiste: regole inflessibili, matematiche, esistono, invece, sulle quali si basa il funzionamento di tutte le cose dell'universo.

Il Padreterno, prima di creare l'universo, non ha aspettato di leggere il «Corriere della Sera». Aveva già delle idee sue.

E a chi ci obietasse che questo è un discorso da umile parroco di campagna, noi risponderemo meravigliandoci che un giornale come il «Corriere della Sera» (non è il solo giornale, purtroppo) affronti una faccenda del genere con tanta faciloneria.

Senza cioè spiegare quali sono le cause che hanno portato la popolazione italiana dai trentacinque milioni di cinquantacinque anni fa, ai quarantasei milioni di oggi.

Perché, se ci si fosse preoccupati di questo, si sarebbe concluso che, per eliminare le principali cause del preoccupante aumento di popolazione si dovrebbe prima ancora di «controllare le nascite»:

1. Incrementare la mortalità infantile. Mortalità infantile che, mezzo secolo fa, era spaventosamente alta e che oggi il progresso scientifico e sociale hanno ridotto straordinariamente.

2. Incrementare la mortalità degli adulti: trent'anni fa una polmonite, una bronchite, una appendicite equivalevano novanta volte su cento a una condanna a morte. La TBC portava sicuramente alla tomba. Per non parlar del resto. Quindi: ripristinare la facilità estrema di prendersi un'infezione e di morire sotto i ferri del chirurgo. Eliminare la penicillina, la streptomina, eccetera. Eliminare il DDT e prodotti simili in modo da poter ripristinare faccende come il tifo petecchiale eccetera.

3. Incrementare i decessi collettivi, vietando quelle norme igieniche e quei medicinali che hanno fatto sparire dal nostro paese le epidemie di tifo, di colera. Riportare l'Italia al tempo della peste di Milano.

4. Eliminare quel controllo sanitario che in cinquant'anni ha reso impossibile praticamente la messa in commercio di carne marcia *et similia*.

5. Eliminare il servizio d'acqua potabile: ciò permetterebbe di tornare ai decessi per ingerimento di acqua inquinata.

6. Incrementare quelle che sono definite le calamità nazionali. La storia ci racconta che fino a meno di cinquant'anni fa, città intere come Messina potevano venir distrutte da scosse di terremoto che oggi – pure essendo della stessa intensità – riescono al massimo a far crepare i muri di qualche vecchia casa. Quindi: proibire le costruzioni di cemento armato, le costruzioni antisismiche in modo che popolazioni di interi grossi centri urbani possano essere eliminate dai terremoti.

7. Incrementare gli incendi, le inondazioni eliminando i pompieri e gli argini.

8. Eliminare ogni assistenza ai lavoratori in modo che e i poveri non possano curarsi e debbano morire anche quando potrebbero guarire.

9. Incrementare la mortalità senile in modo da accorciare la media della vita umana.

E via discorrendo.

Perché queste sono le cause dell'aumento di popolazione: in cinquantacinque anni se ne è fatta della strada e la chirurgia, addirittura, trapianta gli occhi.

E allora? Chiameremo nemico dell'umanità chi ha scoperto la vaccinazione anti-vaiolosa, o la puntura contro il tifo e la difterite? Chi ha trovato i raggi X?

Chi, insomma, ha trovato il sistema di guarire malattie che fino a cinquant'anni fa erano sicuramente mortali?

Non credo che il «Corriere della Sera» pensi a questo. Il «Corriere» vi risponderà invece che le conquiste della scienza medica e dell'assistenza sociale dovranno essere potenziate al massimo sì che tutti ne possano godere.

Risponderà, con una logica veramente straordinaria, che chi nasce dovrà essere tutelato in modo da poter rimanere il più possibile vivo. Invece, per controbattere questo aumento di popolazione originato dalla diminuzione della mortalità infantile, dei cataclismi, delle epidemie eccetera, basterà limitare il numero delle nascite.

Semplice e supremamente sciocco, se mi permettete, l'espressione poco educata.

Perché nasce chi nasce, e ognuno nasce come nasce. E non basta che la mamma e il papà siano sani e intelligenti perché nascano dei figli sani e intelligenti. Da genitori sani e intelligenti possono nascere figli malati e cretini. O viceversa. E, anche se il «Corriere della Sera» stabilisse che i due coniugi X debbano fermarsi al secondo figlio, si vedrebbe, magari, come si vede, che il primo figlio è malato, che il secondo è cretino. Lo si vedrebbe, come succede di solito, quando i due figli sono già diventati uomini.

Se i bambini nascessero con un cartellino compilato con queste indicazioni: «*A ventitré anni si rivelerà incapace, criminale eccetera*», oppure «*A diciotto anni verrà colpito da paralisi*», si farebbe presto a rimediare: il «Corriere» permetterebbe ai coniugi di mettere al mondo un altro figlio che portasse il cartellino: «*Sano e intelligente*».

Ma, stando così le cose, limitando cioè le nascite, impedendo cioè che dopo tre figli di qualità cattiva o mediocre, due coniugi possano mettere al mondo per esempio due figli di prima qualità utili alla efficiente conservazione della specie, e utilissimi al progresso e alla civiltà, si avrebbe, a un bel momento, un impoverimento fisico e spirituale della specie.

Quante volte s'è dato che in una famiglia di sette figli, sei siano creature insignificanti e insufficienti mentre il settimo è un genio?

Tutto è combinato secondo precise e inviolabili leggi dalla natura. E il Padreterno ha organizzato le cose in modo che queste regole non possano venir violate da chi voglia vivere da giusto.

Noi, quindi siamo decisamente contro l'eutanasia. Noi affermiamo che nessuno al mondo può sentirsi autorizzato a dire: questo uomo non può guarire e morirà tra un anno o dieci anni e sempre soffrirà, perciò aiutiamolo uccidendolo noi.

Se pure un uomo fosse ridotto a una polpetta, fin che il suo cuore batte è vivo a tutti gli effetti e, fino all'ultimo battito di questo cuore, pur se una cosa del genere non è mai successa, quest'uomo può guarire.

Chi non è in grado di dare la vita a un morto, non ha il diritto di toglierla a un

vivo. Nessuno sa cosa succederà fra un minuto, perché nessuno al mondo conosce il segreto dell'Armonia divina che regola tutte le cose dell'universo. Se per tremila miliardi d'anni tutto ha funzionato come funziona oggi, non è detto che fra un minuto debba essere ancora così. Perché fra un minuto potrebbe essere finita la prima parte di un Grande Ciclo e incominciare una nuova...

Questa della limitazione delle nascite non è una grana: per gli uomini che desiderano vivere secondo natura, il problema non può esistere.

Franco Spotorno non abbia dubbi: numero vuol dire potenza. Non perché l'abbia detto Mussolini, ma perché questo è nella regola delle cose umane.

Parlare di incremento della proliferazione è parlare secondo natura. Infatti l'incremento della proliferazione si può ottenere soltanto con sistemi naturali, anzi inducendo gli uomini a non andare contro natura.

Parlare di diminuire la proliferazione è andare contro natura, violare le leggi della natura. (...)

Le statistiche degli studiosi non servono a niente. Sono vuota letteratura a sfondo aritmetico, fine a se stessa.

Il Granista (Giovannino Guareschi)

Da «L'Ammasso delle grane», «Candido» 36, pp. 20 21, 7 settembre 1952



*L'illustrazione «IL COLMO DELL'INGENUITÀ» è di nostro padre.
La didascalia di questo disegno-collage del 1936 manca: si può intuire
che la moglie vorrebbe iniziare un discorso molto serio con il marito...*

Archivio disegni Giovannino Guareschi – Roncole Verdi (PR)



Associazione culturale «Club dei Ventitré»

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR)
tel. 0524/92495 - fax 0524/91642
www.giovanninoguareschi.com pepponeb@tin.it

© alberto e carlotta guareschi

ritorna a Giovannino racconta